Curare le Parole. Il video del Convegno.
Linguaggi, Relazioni e Identità Oltre la Disabilità

Report e riflessioni dal convegno organizzato da Casa dei Ragazzi IAMA a Olgiate Molgora

Le parole non sono mai neutre: non si limitano a descrivere la realtà, ma la costruiscono, orientano gli sguardi, definiscono i confini della dignità e tracciano il perimetro di ciò che siamo in grado di sognare. È attorno a questo asse portante che si è snodato il convegno **"Curare le Parole. Linguaggi, relazioni e identità oltre la disabilità"**, promosso da **Casa dei Ragazzi IAMA** e tenutosi il **23 ottobre 2026** nella Sala Polivalente San Zeno di Olgiate Molgora.
Il pomeriggio è iniziato con la prima mostra personale di Giancarlo Carli, detto Lombardino, uno degli ospiti delle RSD di Casa dei Ragazzi IAMA, che dopo una lunga attività di pittore ha ottenuto il privilegio di presentare le sue opere e la sua carriera artistica, svelando al Sindaco di Olgiate Molgora, Giovanni Battista Bernocco, presente per i saluti iniziali, il suo grande sogno: esporre nella sala consiliare del Comune!

Moderato dalla **prof.ssa Elena Zanfroni** (Università Cattolica del Sacro Cuore), l'evento ha visto la partecipazione di voci provenienti da contesti differenti, uniti dall'esigenza di superare i formalismi lessicali per interrogarsi sul reale impatto che i linguaggi e le pratiche quotidiane producono sulla vita delle persone con disabilità.

L'introduzione: Le parole che lasciano il segno e la profezia che si autoavvera
La giornata si è aperta con l'introduzione della Presidente, **l'Avvocato Elena Rolandi**, che ha spiegato come la cura delle parole può essere affrontata in diverse dimensioni: il linguaggio degli operatori e delle operatrici con le persone con disabilità, della disabilità con le istituzioni e le famiglie; poi c'è il modo in cui parliamo della disabilità nei media e nella vita di tutti i giorni. Spesso le parole possono perdere significato perché troppo utilizzate e incapaci di raccontare la personalità delle persone con disabilità di cui ci prendiamo cura ogni giorno.
Poi la moderatrice **Elena Zanfroni** è partita da una prima analisi delle 133 risposte ricevute dai questionari diffusi sul territorio: *quali parole non vorresti più sentire parlando di disabilità?*
Fin da subito la professoressa specifica che ha pensato di parlare di 133 risposte – comprendendo i 10 questionari compilati da persone con disabilità - , mostrando come ogni messaggio può essere oggetto di preconcetti mentali.
Nel suo intervento, ha richiamato l'attenzione sulle tracce profonde che il linguaggio adulto lascia nei percorsi di vita, a partire dalle esperienze scolastiche e familiari. Espressioni limitanti – lette nei questionari - come *"non sei capace"* o *"non puoi imparare"* alimentano una vera e propria profezia che si autoavvera, riducendo le opportunità e generando conferme apparenti di un limite.
Cambiare i termini non basta se lo sguardo culturale rimane immobile. Come evidenziato dalla campagna *Just Evolve* (CoorDown), il passaggio culturale richiede di scardinare le aspettative

Casa dei Ragazzi - Istituto di Assistenza ai Minori ed agli Anziani Impresa Sociale
Partita Iva: 08891730965 – Codice Fiscale: 97026170155
Sede Legale: C.so di Porta Vigentina, 19 – 20122 Milano
Sede Operativa: via Cesare Cantù, 49/C – 23877 Olgiate Molgora
Email: amministrazione@casaragazzi.it – Pec: casadeiragazzi@pec.it – Tel. 039.9912071

implicite per ampliare le reali possibilità di vita delle persone, ricordando che il progetto di vita non deve prevedere un futuro già scritto, ma costruire le condizioni affinché quel futuro rimanga aperto.

Prof.ssa Silvia Maggiolini (Università Cattolica): Inclusività, narrazioni e spazi di cura

A tirare le fila della cornice pedagogica è intervenuta la **prof.ssa Silvia Maggiolini** (CeDisMa - Università Cattolica), con una lectio dal titolo *"Parole in circolo. Inclusione e inclusività tra evoluzioni semantiche e pratiche educative"*.

Riprendendo una provocazione di Claudio Imprudente, la professoressa ha ricordato che i concetti di inserimento, integrazione e inclusione mantengono spesso l'idea implicita di collocare la persona dentro un contenitore già dato, contrapponendosi al concetto più radicale di **partecipazione**, intesa come l'essere parte integrante di un unico contesto.

Maggiolini ha analizzato le insidie delle *"buzzword"* (parole ad alta circolazione e bassa densità, come un'inclusione ridotta a sola formula burocratica) e dell'importanza di nominare e sentirsi nominato per esistere.

La cura delle parole richiede quindi di:

1. **Rimodulare i bisogni:** Spostare lo sguardo dal bisogno inteso come "mancanza/deficit" al bisogno inteso come "cornice" e spia di attenzione verso le condizioni che permettono alla persona di esprimere i propri desideri.
2. **Considerare gli spazi come linguaggio:** Gli ambienti fisici, i tempi della giornata e le micro-decisioni quotidiane parlano alle persone molto più delle parole formali.
3. **Ascoltare come primo gesto di cura:** Se curare le parole significa prendersi cura di come nominiamo le persone con disabilità, la cura delle parole è prima di tutto una forma di ascolto, di chi viene nominato e di ciò che il nostro nominare produce.

Dalle "Parole sulla Disabilità" a "Dare Parola": Il dialogo delle professioniste di Casa dei Ragazzi

Il cuore operativo e clinico della giornata è stato animato da **Mara Colnago** (psicologa) insieme alle logopediste **Irene Redondi** e **Sara Pagani**, che hanno spostato l'attenzione dalle premesse generali all'ascolto quotidiano all'interno delle RSD di Casa dei Ragazzi IAMA.

Le professioniste hanno evidenziato come l'empatia spontanea non possa essere affidata all'improvvisazione del singolo operatore, ma debba strutturarsi in prassi scientifiche, stabili e condivise. La comunicazione deve sempre partire da una relazione.

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) come diritto e non come prestazione

La CAA non si rivolge unicamente a chi è privo di linguaggio verbale, ma rappresenta uno strumento prezioso per chiunque viva fragilità cognitive, neurologiche o emotive complesse. Spesso ostacolata da barriere culturali (il timore che venga percepita come un'infantilizzazione o uno stigma sociale), la CAA deve trasformarsi nella **"seconda lingua" della struttura**, visibile nei corridoi, nei menù, nelle agende visive e nei momenti di cura.

Tra i passaggi chiave emersi dal loro intervento:

- **L'agenda visiva come mappa:** Non solo uno strumento per comunicare informazioni, ma un dispositivo che garantisce prevedibilità, orientamento spaziale-temporale e facilitazione nella memoria relazionale dei volti.

Casa dei Ragazzi - Istituto di Assistenza ai Minori ed agli Anziani Impresa Sociale
Partita Iva: 08891730965 – Codice Fiscale: 97026170155
Sede Legale: C.so di Porta Vigentina, 19 – 20122 Milano
Sede Operativa: via Cesare Cantù, 49/C – 23877 Olgiate Molgora
Email: amministrazione@casaragazzi.it – Pec: casadeiragazzi@pec.it – Tel. 039.9912071

- **Il diritto a non aderire:** Un rifiuto o una resistenza da parte dell'utente non costituiscono un fallimento clinico, bensì un'informazione preziosa da rispettare. L'ascolto autentico riconosce alla persona anche il potere di dire di no.
- **L'ecosistema comunicativo:** La responsabilità della comunicazione non è delegabile al solo logopedista, ma chiama in causa un'alleanza plurale che coinvolge educatori, OSS, infermieri, terapisti e famiglie.

Oltre il codice: La performance teatrale e la sintonizzazione corporea
Un momento di forte impatto emotivo e riflessivo è stato offerto dall'intervento di **Sarah Leveraro** insieme alle educatrici e agli utenti del CSE (Centro Socio Educativo), attraverso la messa in scena del monologo *"La lingua dei miei occhi"*.
La performance ha drammatizzato il passaggio dal rumore caotico e dalla pretesa frenetica di un codice standardizzato alla **sintonizzazione corporea**. Di fronte all'assenza apparente di linguaggio, la vera cura pedagogica consiste nel fare un passo indietro, rallentare i ritmi, abbinare il respiro e accettare che prima della parola formale esista un linguaggio fatto di sguardi, gesti, posture e presenze condivise. L'assenza di un dizionario comune non equivale mai all'assenza di un mondo interiore o di un desiderio da esprimere.

Marta Mozzanica: "Oltre la diagnosi: le parole che prendono vita"
Nel contesto della riflessione sul linguaggio nei servizi, l'intervento della **Dott.ssa Marta Mozzanica**, Responsabile Area Sociale e Formazione di Casa dei Ragazzi IAMA, ha portato il focus sul valore e sulla responsabilità della documentazione scritta che viene prodotta quotidianamente nelle strutture.
A partire dal recupero del patrimonio storico di Casa dei Ragazzi IAMA, la Dott.ssa Mozzanica ha ricordato la straordinaria testimonianza dei manoscritti della Dott.ssa Bencini (tra le fondatrici dell'Ente) e del Dott. Montecchio (primo Direttore). Quelle pagine, concepite come veri e propri "diari di bordo", colpiscono per la loro profonda accuratezza nel raccontare non solo i progressi e le routine, ma la complessità autentica delle persone, le loro storie, relazioni e percorsi individuali.
Interrogarsi su questa eredità significa ridefinire il senso delle relazioni scritte odierne:
- **Dalla burocrazia alla cura:** Evitare che la crescita organizzativa riduca la documentazione a un semplice "resoconto dovuto" o all'assolvimento di un obbligo formale. Custodire storie, desideri e caratteristiche non è un extra, ma è già un atto di cura.
- **Strumento formativo per l'équipe:** Quegli scritti storici possono diventare una guida formativa per confrontarsi su *come* gli operatori osservano, descrivono e raccontano chi accompagnano, superando il linguaggio puramente prestazionale per restituire dignità alla persona.

Sara De Carli (*Vita*): Oltre i formalismi, verso l'autodifesa intellettuale
Sara De Carli, giornalista del mensile *Vita*, ha spostato il fuoco sui rischi dei "decaloghi" formali e dell'iper-correttezza linguistica slegata dalla realtà. Rifacendosi al pensiero di Noam Chomsky, ha definito la cura delle parole come una forma di **"autodifesa intellettuale"** per difenderci dalle nostre

Casa dei Ragazzi - Istituto di Assistenza ai Minori ed agli Anziani Impresa Sociale
Partita Iva: 08891730965 – Codice Fiscale: 97026170155
Sede Legale: C.so di Porta Vigentina, 19 – 20122 Milano
Sede Operativa: via Cesare Cantù, 49/C – 23877 Olgiate Molgora
Email: amministrazione@casaragazzi.it – Pec: casadeiragazzi@pec.it – Tel. 039.9912071

stesse parole di buona volontà e dai cosiddetti "doni pesanti" (espressioni pietistiche o di encomio esasperato che lasciano l'altro in un perpetuo stato di debito o minorità).
De Carli ha ricordato l'importanza vitale del recente **Decreto Legislativo n. 62/2024** (attuativo della Riforma della disabilità), che ha imposto la sostituzione istituzionale di termini anacronistici o stigmatizzanti come *"handicappato"* o *"disabile grave"* con formule centrate sulla persona e sulla necessità di sostegno. Tuttavia, il vero nodo resta il passaggio culturale: la sfida giornalistica e sociale non è fare "buone storie" consolatorie o indignate, ma **allargare lo storytelling per costruire soluzioni**, passando dalla logica dell'integrazione o dell'inclusione (intese spesso come l'ingresso in un contenitore già dato) a quella della **partecipazione**, dove non esistono più un "noi" e un "loro", ma un mondo a misura di tutti.

Casa dei Ragazzi - Istituto di Assistenza ai Minori ed agli Anziani Impresa Sociale
Partita Iva: 08891730965 – **Codice Fiscale**: 97026170155
Sede Legale: C.so di Porta Vigentina, 19 – 20122 Milano
Sede Operativa: via Cesare Cantù, 49/C – 23877 Olgiate Molgora
Email: amministrazione@casaragazzi.it – **Pec**: casadeiragazzi@pec.it – **Tel**. 039.9912071